

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GABRIELLA MARTELLACCI

Idee cretine

Da qualche giorno è in tv una pubblicità della famosa acqua minerale presentata da una tale Miss Italia: vi si vede il confronto diretto tra la bionda, esile, alta Miss ed una ragazza bassina con le gambe tornite "bocciate" alla prova costume da altre quattro o cinque presunte ragazze perfette ed invitata a "depurarsi" tramite la stessa acqua.

RISPOSTA ■ Ci sono due idee cretine alla base di questa pubblicità. La prima è quella falsa, ma ad oggi non sanzionata dall'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato e non combattuta da nessuna associazione dei consumatori per cui bere un'acqua invece di un'altra è importante nel dare salute o nel modificare l'aspetto fisico di una persona. La seconda è quella per cui le ragazzine basse e un po' più tornite vanno "bocciate alle prove costume" come se il non essere alta e magra come le veline che vanno oggi tanto di moda (anche in politica) potesse e dovesse essere presentato, percepito e sentito, nell'immaginario collettivo, come una menomazione. Il che è veramente offensivo, mi pare, prima di tutto per le donne e, più in generale, per l'intelligenza degli italiani cui la pubblicità si rivolge. Il che è profondamente incivile, in secondo luogo, per il contributo sottile, subliminale ma efficace che dà a quell'ondata di razzismo lombrosiano su cui spavalda si muove, a vele spiegate, la macchina propagandistica di questo orrendo governo di Berlusconi.

MICHELANGELO LA ROCCA

Il primo voto

Ricordo come fosse ora il 15/6/1975 quando mi recai per la prima volta alle urne per votare: ricordo l'ansia, l'impazienza e l'entusiasmo con cui misi per la prima volta la "crocetta" sul mitico simbolo della "falce e martello" del P.C.I.. Avevo diciannove anni ed ebbi il privilegio e la responsabilità di essere nel contempo elettore e candidato e ricordo ancora oggi l'affascinante slogan di quella campagna elettorale: "Con i comunisti governi anche tu!" Nessuno, al-

lora, avrebbe potuto immaginare quello che sarebbe successo agli inizi del terzo millennio! Ho fatto questa premessa per ricordare con quanta e quale passione allora si partecipava alla vita politica, con quanto e quale entusiasmo si partecipava alla lotta politica per costruire un domani migliore. Ora non so ancora se andrò a votare e per chi voterò. Mi sento disorientato, privo di passione ed entusiasmo. A venti giorni dal voto non riesco ad individuare motivi validi per varcare la soglia del seggio ed entrare con convinzione nella cabina elettorale. Contribuire a rendere la vittoria della destra meno schiacciante e

roboante ed evitare, in tal modo, il rischio di pericolose derive plebiscitarie non è poco, ma, sinceramente, non è neanche molto. Mi piacerebbe che qualcuno mi aiutasse ad entrare nel seggio anche solo con la metà della trepidante ansia, dell'entusiasmo e dell'impazienza di quel lontano, 15/6/1975!

LUIGI FIORAVANTI

L'incarico a la Vorpe

"La Vorpe, nel compone un ministro, chiamò tutte le bestie, meno er Porco: -Un portafojo a quello? Ah, no davvero!/-dice- Non ce lo vojo. E' troppo sporco./ -E defatti pur'io lo stimo poco/- je dice er Cane- e nu' je do importanza:/ma un Majale ar Governo pò fa' gioco/p'avè l'appoggio della maggioranza..." Così Trilussa, quasi un secolo fa.

VITTORIO MELANDRI

Dovrebbe dimettersi

La Costituzione vuole che il cittadino sia garantito al massimo grado dagli errori. L'errore è quindi previsto, non può di per sé fare scandalo. Come non deve fare scandalo che un giudizio di colpevolezza in primo grado, non si trasformi automaticamente in una immediata esecutività della sentenza. Ciò ricordato, come è possibile che un cittadino raggiunto da una sentenza infamante di colpevolezza, garantito com'è nel suo diritto di ricorrere avverso a tale sentenza, rimanga anche impassibilmente al suo posto di "Presidente del Consiglio"? E' una carica che ricopre pro tempore, che non gli appartiene e che non può nemmeno essere sfiorata dal dubbio di una colpevolezza infamante che riguarderebbe comun-

que la persona che pro tempore lo incarna. Le dimissioni dell'On. Berlusconi, dinnanzi alle motivazioni della sentenza di primo grado che lo chiama pesantemente in causa, sono un atto dovuto al popolo italiano in nome del quale la sentenza è stata emessa.

GIANFRANCO PIGNATELLI

Quando ad emigrare era la Gelmini

La Gelmini fa scuola. Non intesa come istruzione, naturalmente. Per farlo le manca arte e scienza. Per la ministra fare scuola significa inaugurare un trend, uno stile. Fare tendenza, insomma. Ecco la prova. Insegno in un liceo di Napoli e, durante i recenti consigli delle classi finali, il preside ci ha comunicato l'iscrizione di un cospicuo numero di privatisti per i prossimi esami di stato. Fin qui nulla di singolare. La stranezza sta nel fatto che tutti gli aspiranti provengono da Udine. Un travaso lungo 850 km, da un istituto privato a una scuola statale, complice l'amministrazione scolastica pubblica. A fare da battistrada la ministra Gelmini che ha chiesto "asilo" a Reggio Calabria per acquisire quella abilitazione alla professione di avvocato che difficilmente avrebbe conseguito nei paraggi della sua Brescia. Strano Paese il nostro. Luogo di traffici e traffichini. Di immigrazione clandestina che viaggia da sud a nord sui barconi dei disperati. Ma anche di istruzione truffaldina che viaggia da nord a sud su eurostar e mercedes con figli di papà che non sanno nulla ma hanno troppo. Cosa ne pensa il partito verde rancore di questa inspiegabile attrazione per la terra terrona? Vale anche per questi migranti al contrario il principio del respingimento tout court?

Filippo Ricca

